

ROMA. Riusciranno ad entrare in funzione i nuovi strumenti di politica industriale - contratti d'area, patti territoriali, intese di programma - che potrebbero dare impulso a una nuova fase di sviluppo nel Mezzogiorno?

Il quesito non è generico, né si riferisce a quel «male antico» che sembra colpire ogni politica finora vista verso l'Italia meridionale, consistente nello scarto incolmabile tra propositi, progetti e realizzazioni. La domanda si riferisce a una questione più stringente, cioè all'operatività degli strumenti sanciti dal patto per il lavoro firmato il 24 settembre da governo, imprenditori e sindacati, che del resto è stato uno dei punti su cui ha rischiato di naufragare il rapporto tra governo Prodi e sindacati.

Il patto per il lavoro

Sarà anche vero che il patto per il lavoro «non ha precedenti in Europa, se si fa eccezione del Libro bianco di Delors», come dice il responsabile per il Mezzogiorno della Cgil, Mario Sai. Ma è altresì vero che, per inserire almeno i contratti d'area nei collegati alla Finanziaria, Cgil, Cisl e Uil hanno dovuto puntare i piedi in sede di confronto con il governo. Ora, si sta lavorando alla definizione di un testo, di cui si occuperebbe il sottosegretario al Tesoro, Giorgio Macciotta, ma già incominciano a sorgere i problemi. C'è chi teme che si tiri da una parte e dall'altra una coperta troppo stretta, e che la «task force» diretta da Gianfranco Borghini - che finora ha avuto potestà gestionali sulla partita delle aree di crisi - spinga a esclusivo vantaggio dei contratti d'area, e a scapito dei patti territoriali, la destinazione delle risorse finanziarie.

A ciò bisogna aggiungere che, comprendendo delle deroghe amministrative e dovendo con ogni probabilità essere contenuto all'interno del decreto Bassanini, è probabile che anche il ministro della Funzione pubblica voglia dire la sua.

C'è poi da approfondire il confronto con Rifondazione comunista che chiede garanzie legislative anche nelle aree di crisi non siano consentite deroghe ai minimi contrattuali.

Mediazione difficile

Insomma, almeno per i contratti d'area si è a uno di quei passaggi delle discussioni nei quali il punto di mediazione è vicino ma non per questo meno faticoso da raggiungere.

«L'importante - commenta Sai - che si faccia presto, perché il contratto d'area, che è lo strumento concepito per quelle aree in cui ci sono stati fenomeni di crisi industriale fortissima e una conseguente perdita del posto di lavoro, deve essere in grado di diventare operativo nel giro di pochi mesi».

Sorge, tuttavia, il legittimo sospetto che, fatta la legge, come è avvenuto tante altre volte nel Mezzogiorno, manchino le necessarie intese, i progetti, e l'organizzazione adatta a far muovere le cose.

Negli ambienti di governo sono, comunque, fiduciosi. Per quanto riguarda i contratti d'area, la fase istruttoria è a uno stadio soddisfacente di avanzamento. Le aree di crisi sono 32, individuali con decreto del ministero del Lavoro; di queste 13 hanno un finanziamento complessivo già assegnato di 260 miliardi, tramite la legge 236/96; 4 aree (Brindisi, Crotona, Manfredonia e il Sulcis Iglesiente) sono pronte a stipulare e a rendere operativo il contratto, essendo già disponibili le aree per gli insediamenti, la definizione dei progetti d'investimento e le società per la sovvenzione globale.

Per i patti territoriali il Cnel nella sua azione di monitoraggio ne ha già dal canto suo licenziati 17, tra i quali Enna e Siracusa dovrebbero fare da

■ GENOVA. «Entrare in Europa si è sacrosanto. Ma sarebbe tragico entrarci esibendo "in attivo", in crescita, la cifra dei morti sul lavoro».

Vincenzo Allicinio, del consiglio di fabbrica del Cantiere navale di Sestri ponente, ha la voce incrinata dall'emozione. Al microfono del convegno nazionale sui temi della sicurezza e della prevenzione contro gli infortuni - organizzato lunedì scorso dalla Quercia all'Acquario di Genova e introdotto da una relazione della parlamentare piddisiana Grazia Labate - Allicinio parla anche a nome dei sei compagni di lavoro morti poche settimane fa a bordo della «Snam Portovenere».

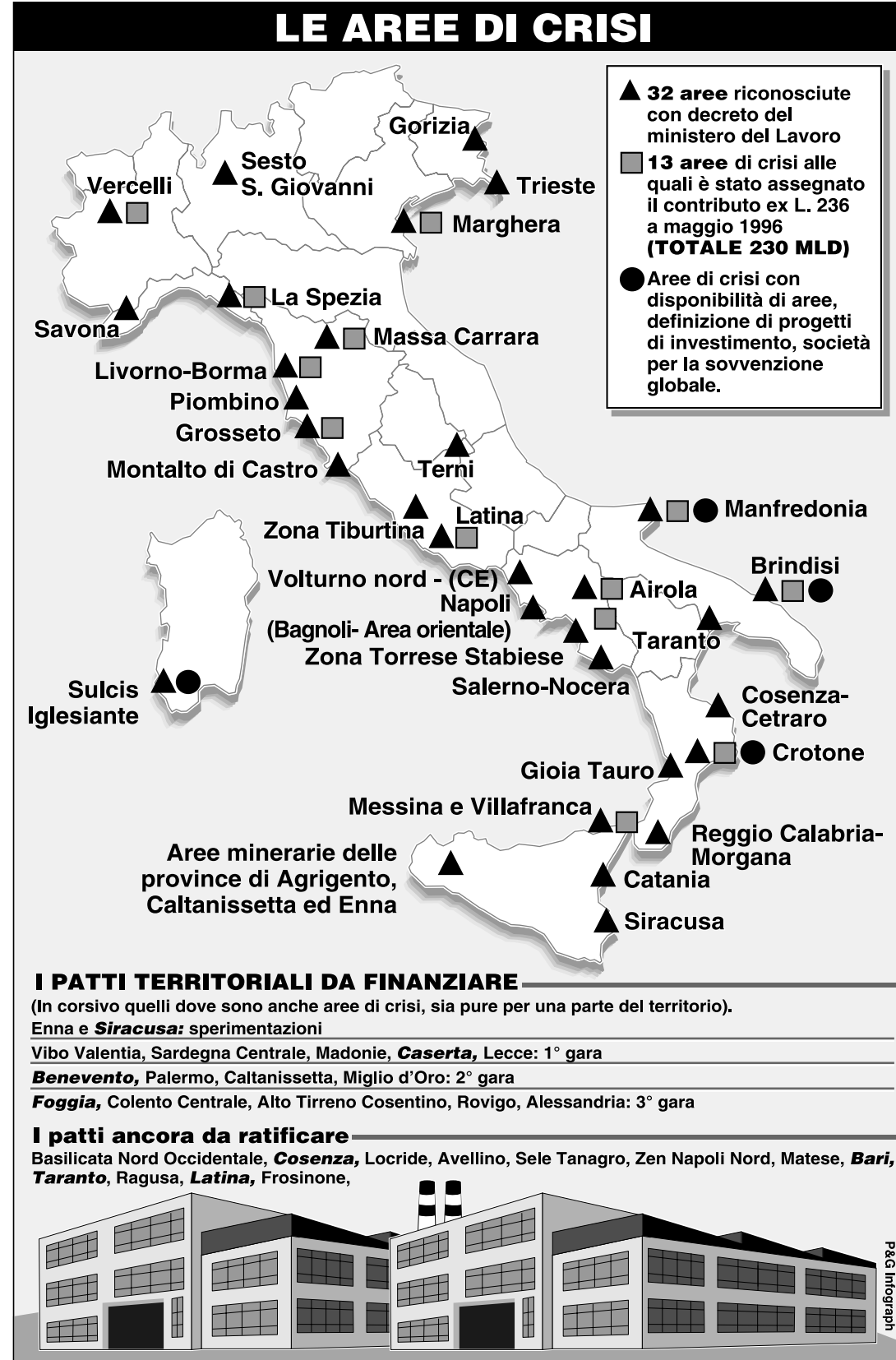
Il caso «Portovenere»

Morti non per caso, dice Allicinio, e certo non solo per il probabile errore umano nell'uso improprio dell'impianto anticendio ad anidride carbonica. Morti anche per colpa della stessa logica per cui, ad esempio, all'interno del cantiere di Sestri - dove operano, senza sicu-

Appello dei panificatori Cerchiamo 5mila giovani

I panificatori italiani non riescono a trovare almeno 5 mila giovani disposti ad intraprendere «l'arte bianca». A tanto ammonta infatti la disponibilità di questo antico settore, che conta 30 mila aziende con 300 mila addetti ed un fatturato di 10 mila miliardi di lire, superiore addirittura - tanto per fare un esempio - a quello del tanto decantato comparto della moda. A lanciare l'«allarme occupazione» è stato Antonio Marinoni, presidente della Federpanificatori. «Noi offriamo lavoro, non posti di lavoro» ha puntualizzato mettendo in rilievo la componente professionale di questo mestiere ben retribuito. Ma nonostante ciò, i giovani italiani sono restii a raccogliere l'invito dei panificatori, che non nascondono le difficoltà a far fronte al lavoro quotidiano. A rendere più pesante la situazione, ha aggiunto Marinoni, «c'è la carenza di scuole di specializzazione per panificatori. Dobbiamo portare in Europa aziende vive, all'avanguardia, con una forza economica che possa competere con i nostri colleghi europei». Ed intanto nei panifici italiani di notte ad

impastare e mettere in forno il pane ci sono sempre più lavoratori di altri paesi. Non solo, ma complicare la vita di questa categoria - che recenti statistiche hanno collocato al terzo posto tra i contribuenti che pagano le imposte - oltre alla carenza di personale c'è anche la burocrazia. «Il nostro è un settore troppo bersagliato e bistrattato da norme non correttamente applicate, da circolari interpretative emanate con troppa facilità e da una disattenzione generalizzata» ha aggiunto Marinoni. A tutto questo si aggiunge un diffuso malumore nei confronti della legge finanziaria '97 tanto da indurre la Federpanificatori a rompere la sua tradizionale riserbo e a promuovere per i prossimi giorni la spedizione di milioni di cartoline di protesta (già affrancate), da parte di panificatori e clienti, alla presidenza del Consiglio.



Rinascita l'industria al Sud?

Contratti d'area, patti territoriali, accordi di programma, in via di definizione i nuovi strumenti per lo sviluppo

Delineati gli strumenti per i nuovi interventi di politica industriale per il Sud. Contratti d'area, patti territoriali, accordi di programma sono una strumentazione per superare le inerzie delle normali procedure amministrative. La novità che li accomuna: il ricorso alla concertazione tra pubblico e privato e tra le parti sociali. Riusciranno a sollecitare un decollo mai avvenuto? A colloquio con Mario Sai, responsabile per il Mezzogiorno della Cgil.

PIERO DI SIENA
 battistrada in via sperimentale.

Il pericolo più grande può venire, se non si arrivano subito misure legislative chiare, dal fatto che le amministrazioni locali, soprattutto nel Mezzogiorno, si mettano a correre appresso a tutti gli strumenti possibili, nella speranza che in questo modo un finanziamento pubblico, qualunque esso sia, potrà essere intercettato.

Quando grande sia questo pericolo è testimoniato indirettamente dal fatto che il ministro dell'Industria,

Pierluigi Bersani, non perde occasione per sottolineare la necessità che la legge specializzi i diversi strumenti.

La stessa preoccupazione è condivisa da Mario Sai. «Guai - dice il responsabile per il Mezzogiorno della Cgil - se ora tutti concentrano le loro aspettative sui contratti d'area. Si farebbe solo confusione e si sottovalterebbero le potenzialità dei patti territoriali, uno strumento ideato in Italia, e a cui l'Europa guarda con l'attenzione».

IL DIZIONARIO

■ **Contratto d'area.** È lo strumento principale di politica industriale previsto dal patto per il lavoro. Esso dovrà essere applicato nelle aree di crisi industriale, prioritariamente nel Mezzogiorno. Il contratto d'area ha lo scopo di creare condizioni ottimali per attrarre nelle aree in questione investimenti nel campo dell'industria, dell'agroindustria, dei servizi e del turismo. Prevede un accordo di programma-quadro che definisce le procedure in deroga alla legislazione ordinaria per quel che riguarda gli adempimenti amministrativi, gli strumenti urbanistici, i poteri sostitutivi e le funzioni di arbitro. Il contratto nelle aree prescelte deve essere stipulato entro 60 giorni e coinvolgere, secondo le modalità previste per i patti territoriali, istituzioni locali, il sistema bancario, e le parti sociali. Queste ultime possono stipulare accordi: sull'inserimento dei giovani nelle nuove attività, azioni di pari opportunità, pacchetti formativi per il reimpiego di disoccupati di lunga durata, cassintegrati, lavoratori in mobilità.

Patti territoriali. Programmi di insediamenti produttivi, nei quali prevalgono le piccole e medie industrie e le imprese artigianali. Esso sono il frutto di una progettazione su basi concertative tra istituzioni locali, banche e parti sociali. Usano fondi pubblici a patto che ci siano investimenti privati disponibili. Il giudizio di fattibilità dei patti è fatto dal Cnel che è stata anche l'istituzione che li ha proposti.

Accordi di programma. È stato il principale strumento di politica industriale previsto nell'ultima fase dell'intervento straordinario, usato ad esempio per l'insediamento della Fiat di Melfi. Deve ritornare una sua collocazione nella nuova normativa.

Convegno del Pds a Genova dopo la tragedia della nave «Snam Portovenere»

Sicurezza, una legge inapplicata

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIEZZI

rezza e senza sindacato, 130 ditte d'appalto con 450 dipendenti complessivamente - crescono di pari passo gli straordinari e gli infortuni. Il sindacato, dice ancora Allicinio, deve fare meglio il suo mestiere, pretendendo ad esempio, l'applicazione immediata e l'estensione della 626; lottando contro l'impunità dei responsabili degli infortuni; ribadendo in tutte le sedi che pensare di abbattere i costi di produzione risparmiando su sicurezza e prevenzione è un calcolo sbagliato.

Calcolo sbagliatissimo, gli fa eco il sottosegretario al Lavoro Antonio Pizzinato, rivelando i dati drammatici della non-sicurezza sui posti di

lavoro: 900 mila infortuni l'anno, mille e duecento dei quali mortali, con un costo complessivo - senza contare il prezzo del sangue e del dolore - di 41 mila miliardi, più della finanziaria 1996. «Siamo indietro, molto indietro, sulla prevenzione - ha poi aggiunto - perché manca il coordinamento tra i servizi competenti: i relativi sistemi informatici, quando ci sono, non dialogano tra di loro; gli organici sono del tutto insufficienti: basti pensare che l'ispettorato del lavoro può contare solo su 88 tecnici a fronte dei 1088 previsti. Dunque ora ci vogliono i fatti: adegueremo gli organici degli ispettori del lavoro, sia accelerando

non chiederemo proroghe al Governo. Dobbiamo però metterci d'accordo sui tempi e sulle procedure. L'impegno di spesa, 700 miliardi, è spaventoso».

«Se la sicurezza è un tema trascurato - conclude Alfiero Grandi, responsabile nazionale del Pds per il lavoro - la colpa è un po' di tutti. Dell'amministrazione che non fa applicare le norme esistenti, delle imprese che barattano la competitività con la tutela dei lavoratori, e del sindacato che non riesce ad imporre con forza sufficiente la difesa della salute. Proprio per questo la 626, che di fatto impone alle varie parti il metodo del confronto, rappresenta una scommessa da vincere a tutti i costi».

Un mese fa è scomparso prematuramente

ORAZIO ITALIA
 lasciando un vuoto incolmabile. La mamma Antonina, il fratello Vincenzo, la cognata Giuseppina, le nipotine Martina e Marianna lo ricordano con struggente rimpianto a quanto lo conobbero e stimarono.
 Roma, 2 novembre 1996

Indipendenti della Clinica Mendicini rinnovano il loro profondo cordoglio alla collega Sapienza Antonina ad un mese dalla prematura morte del figlio

ORAZIO ITALIA
 Roma, 2 novembre 1996

2-10-1996 Antonio e Luciano ricordano con rinnovata stima

2-11-1996
 e si stringono con un profondo cordoglio alla sua famiglia.
 Roma, 2 novembre 1996

La famiglia Terranova, ricorda con immutato affetto

MARIA PURCHEDDU

è
ROBERTO ALUNNI
 Nel decimo anniversario della loro scomparsa.
 Roma, 2 novembre 1996

Anita e Norma Casadio, Clara Giorgini e Sergio Casadio, nella ricorrenza della giornata dei defunti ricordano con immutato affetto i loro cari

IVO - QUINTO - OLGA CASADIO
 Campiano (Ra), 2 novembre 1996

Nella commemorazione dei defunti, in memoria dei nostri cari con requiem e in ricordo dell'indimenticabile morte di

ENRICO BERLINGUER
 e di tanti grandi compagni scomparsi, Curcette e familiari sottoscrivono per l'Unità
 Milano, 2 novembre 1996

Nella commemorazione dei defunti e nel 3° anniversario della scomparsa della cara

DORIS FERRARI TAVAZZI
 e nell'11° anniversario della scomparsa del caro

FELICE FERRARI
 il cognato Curcetti con la moglie Adalgisa Ferrari, i figli e i familiari, la ricordano uniti a tutti i cari defunti con requiem. Sottoscrivono per l'Unità.
 Lodi, 2 novembre 1996

I compagni e le compagne della Udbr del Pds «Bassi» partecipano al dolore di Tina e di tutti i famigliari per la scomparsa del caro compagno

GIUSEPPE BRANDI
 ne ricordano, con grande stima, l'impegno, l'onestà, la generosità. Comunicano che i funerali civili avranno luogo sabato 2 novembre, alle ore 11.00, in via MacMahon 89.
 Milano, 2 novembre 1996

Gianfranco, Renée e Sivana Santin ricordano l'amico e compagno

GIUSEPPE BRANDI
 ed esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia.
 Milano, 2 novembre 1996

ARCI CACCIA
 su TELEVIDEO
 a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
 Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
 Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad iniziare dalla seduta pomeridiana di martedì 5 novembre (ore 17).

Il Calendario del Popolo
 in collaborazione con il manifesto, LIBERAZIONE e l'Unità

Dibattito sulla mostra storico-documentaria
Il Partito Comunista Italiano
 settant'anni di storia d'Italia
 introduce
Luciano Canfora
 discutono
Armando Cossutta
Massimo D'Alema
Valentino Parlato

Partecipa il curatore della mostra **Gianni Giadresco**
 Lunedì 4 novembre, ore 18.00 - 20.00
 Roma, Libreria Internazionale *il manifesto* - Via Tomacelli, 144
 La mostra resterà aperta fino al 9 novembre

Realizzata in 100 esemplari, ora la mostra è anche in vendita, ma viene data ancora IN OMAGGIO alle organizzazioni che raccolgono prenotazioni degli oltre 120 libri offerti con questa opportunità dal 30% all'80%. Per informazioni rivolgersi a

Teti Editore Via Rezia, 4 - 20135 MILANO
 Tel. 55015575/84 - Fax 55015595

MILANO
 Via Felice Casati 32
 Tel. 02/6704810-844

LA CINA
A SUD DELLE NUVOLE
 (min. 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione: lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)
L'itinerario: Italia/Helsinki - Pechino - Xian - Gulin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.